

SETTIMANA DEL MONDO

Cile: riprende il dialogo?

I contatti fra il governo popolare cileno e il principale partito di opposizione, la Democrazia cristiana, per trovare un «modus vivendi» che consenta al paese di uscire in modo positivo dalla grave crisi politica che attraversa, sono stati ripresi da alcuni giorni, sia pure in forma non ufficiale. Lo ha rivelato, conversando con i giornalisti, il ministro degli Interni Carlos Briones...



BRIONES — Il dialogo è necessario...

pubblicare giovedì sul quotidiano comunista El Siglo, e venerdì sull'organo democristiano La Prensa, un articolo in cui la ripresa del dialogo DC-governo è caldeggiata con passione e con ampiezza di argomenti. La tesi di Tomic è che gli dirigenti democristiani, sia i partiti di governo, debbono operare «rettifiche indispensabili» delle rispettive posizioni, per giungere «lealmente» a un compromesso. La DC — scrive Tomic — chiede che il governo cerchi ed ottenga «il consenso della maggioranza parlamentare sulle questioni importanti» (Un paradosso della situazione cilena è che la coalizione governativa di sinistra, Unità Popolare, è minoritaria sia alla Camera, sia al Senato, avendo raccolto, nelle elezioni del 4 marzo scorso, il 44 per cento dei voti, contro il 55 per cento andato all'opposizione).

Tale esigenza — aggiunge — è «legittima e ragionevole». Ma «perché abbia basi etiche e un senso politico, è indispensabile che il Parlamento, a sua volta, riconosca il dovere di non negare al governo i mezzi necessari per la sua azione». «Quindi ha scritto e fatto»

zi per governare e non pretendere che il governo contenga all'ossessione del programma con cui fu eletto dal popolo cileno. Ma allora: chi sbotta il dialogo, chi impedisce l'accordo? Dov'è insomma la chiave del problema?

La chiave del problema politico cileno è stata messa a nudo dal deputato comunista Guastavino, nel corso di un dibattito con alcuni colleghi socialisti e democristiani. Esiste in realtà una maggioranza favorevole a una profonda riforma sociale: essa è composta da quel 65 per cento di elettori socialisti, comunisti, cattolici di sinistra, e da quei democristiani che nel 1970 votò sia per Allende, sia per Tomic. Guastavino non ha negato che il governo abbia commesso errori, né che vi siano state manifestazioni di settarismo da parte di questo o quel dirigente di Unità Popolare. Ma ciò non giustifica il rifiuto della DC di appoggiare le riforme sociali fondamentali varate dal governo.



Arminio Savioli

La resistenza al dialogo è ovviamente molto dura all'interno della DC. Già nei giorni scorsi la segreteria democristiana ha preso le norme costituzionali e le leggi che la sua lettera a Prats «non interpreta il pensiero del partito cattolico, Ayllwin, ha dichiarato una volta, in una delle conversazioni che ha avuto con il ministro degli Interni Carlos Briones, che il governo deve rinunciare alle sue posizioni. Per cercare di conciliare la convivenza democratica, il reciproco rispetto fra cileni e le forme legali del processo di rinnovamento. Ci proponiamo la difesa della stabilità del regime costituzionale...»

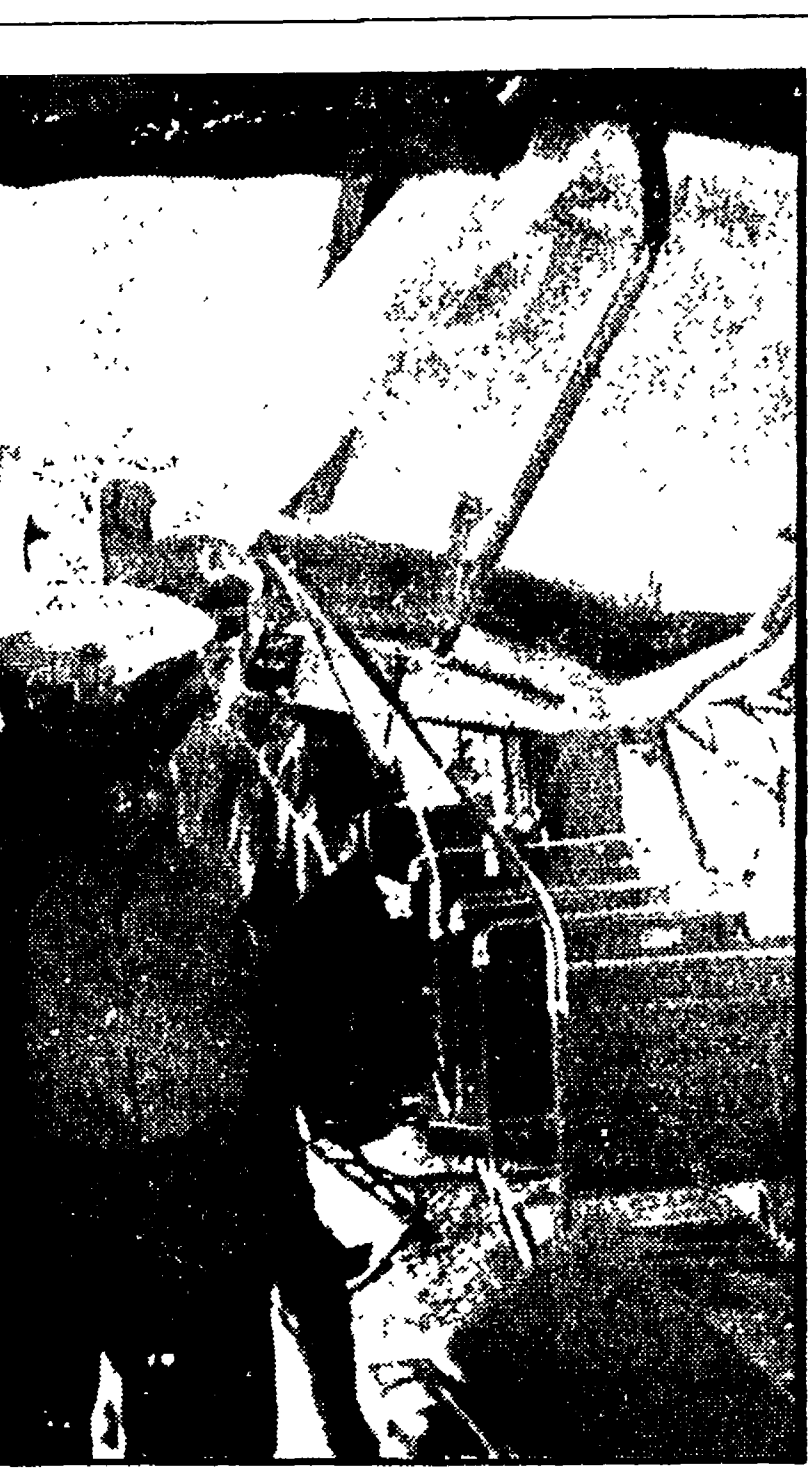
Altra ripresa dei contatti hanno dato senza dubbio un contributo apprezzabile gli esponenti dell'ala centrista e di quella di sinistra della DC, come Fuentetaja, Leighton e soprattutto Radomiro Tomic, che fu candidato democristiano alle elezioni del 1970, con un programma non molto dissimile da quello di Unità Popolare. Tomic, che è il più noto rappresentante della sinistra, ha compiuto nel corso della settimana due gesti coraggiosi e significativi. Ha scritto al gen. Prats, che per due volte ha fatto parte del governo Allende, una lettera di simpatia e di solidarietà, associandosi «modestamente e antipaticamente» al giudizio positivo che la storia formulerebbe sulla «integrità patriottica» e sulla «chiara percezione delle esigenze» nazionali di cui l'alto ufficiale ha saputo dar prova.

Quindi ha scritto e fatto

Nei primi commenti internazionali al X congresso del PCC

Sottolineato il tono antisovietico del rapporto di Ciu En-lai

Un'offerta di dialogo «ipotetica» - Il «New York Times»: il premier cinese ha voluto «provocare collera a Mosca» - L'ANSA sottolinea che il documento ha «ribadito con forza» che l'URSS è la «più pericolosa» delle due «superpotenze»



FRANCOFORTE — Cinque passeggeri morti e una trentina di feriti sono il bilancio di una sciagura stradale: per cause imprecisate un autobus cittadino ha sbandato fraccassandosi.

PECHINO, 1. I primi commenti internazionali sottolineano il tono di duro attacco antisovietico del rapporto di Ciu En-lai al X congresso del Partito comunista cinese. E' già stato rilevato che il documento di natura formale, nel documento non manca l'accento alla possibilità e all'esigenza di una normalizzazione dei rapporti tra l'URSS e la Cina come Stati (cioè lasciando da parte le divergenze politiche ed ideologiche fra i due partiti). Anzi Ciu En-lai ha auspicato che i colloqui sulle questioni di frontiera, in corso da tre anni, diano risultati concreti. Ma è stato anche sottolineato che il premier cinese ha «ipotetizzato» l'offerta, esigendo dall'URSS una «prova di buona fede», cioè il «ritiro dei truppe sovietiche dalla Repubblica popolare mongola» e la «restituzione al Giappone delle quattro isole settentrionali» o «l'abbandono dell'URSS di tutte le basi militari in Cina».

Inoltre, Ciu En-lai ha lanciato pesanti attacchi personali ed insulti al segretario del Pcus Breznev, mentre ha fatto a meno di menzionare il «cricca» rimpatriata di Liu Xiaomeng, l'alleato cinese della Cina l'amicizia del popolo - ha detto Ciu En-lai - «era un vecchio trucco di Hitler, solo che Breznev lo attua in modo più rozzo».

E' ciò che consente al New York Times di scrivere, non senza un evidente compiacimento, che «l'intensità dell'odio verso Mosca è evidente in molti punti della relazione di Ciu». Che Lin Biao è presentato come «supersia di Mosca», «una pedina in mano agli imperialisti» e che i dirigenti sovietici «ripetevano le loro speranze per fare di nuovo della Cina una colonia sovietica» e che, infine, «le parole di Ciu sembrano siano state calcolate per provocare collera a Mosca».

Anche secondo la corrispondenza di Pechino, Ciu En-lai nel documento prevale il tono antisovietico. «Il giudizio secondo cui tra le due "superpotenze" l'URSS è da considerarsi la più pericolosa», scrive l'agenzia italiana, «è ribadito con forza». E aggiunge: «Ciu En-lai ha parlato di pericoli di "una guerra mondiale" e di "una guerra mondiale" e "soprattutto" (il corsivo è nostro) di attacchi di sorpresa social-imperialisti. Si sa che con questa parola volutamente offensiva cinese sono soliti indicare l'URSS».

L'agenzia italiana fa poi notare che Ciu ha fatto un «accusatorio» contro Breznev ed esplicitamente che in passato «la politica di dialogo con gli Stati Uniti». Per affrontare l'apertura verso Washington, Ciu En-lai cita Lenin: «Si deve imparare a distinguere tra un uomo che dà armi e danaro al bandito e un uomo che dà armi e danaro al bandito». «Il bandito è lo imperialismo americano, con il quale la Cina stabilisce un dialogo per scongiurare, mentre non passa tra i "grandi" e i "piccoli", i "ricchi" e i "poveri", ma tra le forze del socialismo, del progresso, della pace e quelle dell'imperialismo, del capitalismo e della reazione che si oppongono ad esse».

Giorgio Migliardi

Chieste misure contro gli accaparratori

(Dalla prima pagina)

quindi di razione di falli generi, nonché la rovina dei piccoli dettaglianti. I fenomeni più vistosi che creano crescenti preoccupazione sono, appunto, quelli del massiccio imboccamento di materie prime da parte di grossisti, grossi importatori e produttori, e della loro attività di accaparramento governativo attraverso l'AIMA. A rendere ancor più oscuro il quadro, vi sono le insistenti voci di un aumento dei prezzi del grano, che ha creato allarmate reazioni anche in campo governativo che dimostrano alcune pressioni in posizione isolata, di cui riferiscono gli avanti.

Una nota della Confesercenti puntualizza la situazione della distribuzione e del blocco dei prezzi, sottolineando le insidie che possono essere rimosse solo a condizione che una energica azione assicuri che la certezza costituita dalla rete distributiva non venga travolta dall'attacco concentrato che viene rivolto contro di essa. Questo attacco, afferma la Confesercenti, è manifesta in varie forme: con pressioni sui dettaglianti ad acquistare a prezzi maggiorati, con aumenti dei prezzi, talora col rifiuto puro e semplice della consegna dei prodotti. Il fenomeno sempre più diffuso dell'imboccamento delle materie prime ed in specie del grano, in vista della liberalizzazione dei prezzi finisce col coinvolgere oltre che le masse del consumatore anche i piccoli e medi trasformatori, come è il caso di numerosi panificatori che producono a costi superiori ai prezzi fissati dal CIP.

La Confesercenti giudica errate, in questa situazione, le iniziative demagogiche della Confesercenti che ha indotto in qualche caso i dettaglianti a reazioni esasperate che finiscono col far da copertura all'azione speculativa dei grossisti, mentre è da biasimare il fatto che il governo si sia finora astenuto dall'azione finora svolta dal governo. In particolare, l'organizzazione degli esercenti ritiene che «se il governo non intraprendesse seriamente la via dell'approvvigionamento attraverso l'AIMA adottando contro gli imboccatori misure più drastiche ed efficaci di quelle ereditate, sempre più grave si farà la situazione per il pane e la carne». Oltre a questo, il documento della Direzione socialista, Vittorile, ha scritto un articolo in cui solleva l'esigenza di una revisione dell'intera politica petrolifera del paese e dei rapporti di forza sociale e politica. La Confesercenti ha chiesto, su questi temi, un incontro col ministro De Mita.

Un'altra documentata denuncia sulla manovra speculativa nel campo della produzione alimentare è stata fatta dal movimento cooperativo che ha preso in esame la situazione agricola. Di essa si occupiamo dettagliatamente in altra parte del giornale. Ma è opportuno qui richiamare alcuni dati davvero scabrosi, verificati ad esempio, nel controllo dei prezzi del pollame ai opportuno qui richiamare alcuni dati davvero scabrosi, verificati ad esempio, nel controllo dei prezzi del pollame ai opportuno qui richiamare alcuni dati davvero scabrosi, verificati ad esempio, nel controllo dei prezzi del pollame ai

Un'altra documentata denuncia sulla manovra speculativa nel campo della produzione alimentare è stata fatta dal movimento cooperativo che ha preso in esame la situazione agricola. Di essa si occupiamo dettagliatamente in altra parte del giornale. Ma è opportuno qui richiamare alcuni dati davvero scabrosi, verificati ad esempio, nel controllo dei prezzi del pollame ai opportuno qui richiamare alcuni dati davvero scabrosi, verificati ad esempio, nel controllo dei prezzi del pollame ai

Un'altra documentata denuncia sulla manovra speculativa nel campo della produzione alimentare è stata fatta dal movimento cooperativo che ha preso in esame la situazione agricola. Di essa si occupiamo dettagliatamente in altra parte del giornale. Ma è opportuno qui richiamare alcuni dati davvero scabrosi, verificati ad esempio, nel controllo dei prezzi del pollame ai opportuno qui richiamare alcuni dati davvero scabrosi, verificati ad esempio, nel controllo dei prezzi del pollame ai

Un'altra documentata denuncia sulla manovra speculativa nel campo della produzione alimentare è stata fatta dal movimento cooperativo che ha preso in esame la situazione agricola. Di essa si occupiamo dettagliatamente in altra parte del giornale. Ma è opportuno qui richiamare alcuni dati davvero scabrosi, verificati ad esempio, nel controllo dei prezzi del pollame ai opportuno qui richiamare alcuni dati davvero scabrosi, verificati ad esempio, nel controllo dei prezzi del pollame ai

Un'altra documentata denuncia sulla manovra speculativa nel campo della produzione alimentare è stata fatta dal movimento cooperativo che ha preso in esame la situazione agricola. Di essa si occupiamo dettagliatamente in altra parte del giornale. Ma è opportuno qui richiamare alcuni dati davvero scabrosi, verificati ad esempio, nel controllo dei prezzi del pollame ai opportuno qui richiamare alcuni dati davvero scabrosi, verificati ad esempio, nel controllo dei prezzi del pollame ai

re: 1) bloccare le scorte di raffinato prima che siano sottratte alle necessità del consumo interno; 2) far arrivare prioritariamente l'afflusso regolare alla distribuzione interna; 3) ostacolare la manovra speculativa fondata sull'accaparramento; 4) rafforzare o sulla rieducazione importazione del greggio. «A questi fuorilegge del petrolio (gli accaparratori) è necessario l'espulsione - ndr), che col frutto delle loro speculazioni hanno esteso l'influenza del loro impero su una parte della nostra economia», conclude Vittorile — Il governo non deve lasciare alcuna tregua».

NEL PSI il compagno Giacinto Mancini ha espresso il giudizio della sua corrente sulla situazione governativa e su quella all'interno del PSI. «Si ha, non dico l'impressione, ma il timore che il governo non sia una parte annunciata riforme e congiuntura e che le riforme restino per strada. Sono esperienze che abbiamo già fatto e che dobbiamo ripetere molto attenti, a occhi aperti perché le riforme non vengano accantonate». Dopo una battuta polemica sul socialismo di De Martino, Mancini aggiunge a proposito della situazione governativa: «I contrasti prima o poi ci saranno. Dovremo trovare la forza che spinga ad avere certi risultati, che spinge per evitare il predominio delle forze moderate».

C'era una situazione all'interno del PSI, Mancini ha accennato il segretario del suo partito di condurre una gestione «in chiave di gruppo» ma ha sottolineato che la posizione critica della sinistra non comporterà «conseguenze di alcun genere», cioè rotture. Mancini, secondo il giornale che ne pubblica l'intervista, «rebbe ad un certo punto affermato che il comportamento dei comunisti vi sarebbero «anche elementi deteriori» come quando essi «sono tutti e due» e che un apprezzamento positivo espresso nei loro confronti da un ministro in carica. E' davvero difficile scambiare questo intervento con quello di un giudizio politico. E' ben noto che l'atteggiamento dei comunisti è dettato da ben altre esigenze e che sanno benissimo che il loro comportamento di quella di suscitare l'elogio di questo o quel membro del governo. Non si capisce, d'altro canto, perché il loro intervento si debba considerare un giudizio politico. E' ben noto che l'atteggiamento dei comunisti è dettato da ben altre esigenze e che sanno benissimo che il loro comportamento di quella di suscitare l'elogio di questo o quel membro del governo. Non si capisce, d'altro canto, perché il loro intervento si debba considerare un giudizio politico.

Intralci dc al dialogo in Cile

quantità anche rilevanti di farina. L'altro ieri sui tardi, si era formata una lunga fila in attesa di acquistare la farina. Il padrone del negozio decideva di chiudere prima che la gente presente fosse in grado di soddisfare il proprio bisogno. Il problema è quello, l'altro, non fa parte degli accordi di maggioranza. Contemporaneamente un altro ministro, quello della Direzione socialista, Vittorile, ha scritto un articolo in cui solleva l'esigenza di una revisione dell'intera politica petrolifera del paese e dei rapporti di forza sociale e politica. La Confesercenti ha chiesto, su questi temi, un incontro col ministro De Mita.

Un'intervista del Primate di Santiago

Rinvio la visita di Brandt a Praga

PER LA COOPERAZIONE E L'UGUAGLIANZA DI TUTTI GLI STATI

DAL 4 ALL'8 SETTEMBRE AD ALGERI IL VERTICE DEI PAESI NON ALLINEATI

Conclusi i lavori del comitato preparatorio mentre giungono nella capitale algerina le prime delegazioni — Annunciata la presenza di ottanta delegazioni — Castro, Indira Gandhi, Sadat e Tito attesi alla conferenza — Perù, Argentina, Bangladesh, Malta, Qatar, Oman e Bhutan hanno chiesto di poter partecipare ai lavori

Con questo servizio il compagno Giorgio Migliardi inizia la sua attività di nostro corrispondente da Algeri.

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 1. Si sono conclusi ieri a tarda notte al Palazzo delle Nazioni i lavori del comitato preparatorio della quarta conferenza al vertice dei paesi non allineati, che ha messo a punto l'ordine del giorno e i documenti preparatori sia della riunione dei ministri degli esteri che inizierà i suoi lavori domani, sia del vero vertice che avrà luogo dal 4 all'8 settembre. Nel corso dei suoi lavori ha preso la parola il ministro degli esteri algerino Bouteflika che ha affrontato il tema della nuova situazione internazionale in cui si svolge il vertice e del ruolo che il movimento dei paesi non allineati svolgerà in essa. Nonostante i positivi sviluppi della distensione internazionale e il dialogo che si è stabilito tra le grandi potenze, il ministro degli esteri algerino ha sottolineato che «la situazione del Terzo Mondo rimane caratterizzata da rapporti di dominio e di sfruttamento», e da conflitti che minacciano la pace mondiale. In questa situazione, egli ha detto, i paesi non allineati intendono contribuire alla creazione di un sistema di rapporti internazionali democratici, basato sull'uguaglianza e la cooperazione di tutti i paesi.

Con questo servizio il compagno Giorgio Migliardi inizia la sua attività di nostro corrispondente da Algeri.

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 1. Si sono conclusi ieri a tarda notte al Palazzo delle Nazioni i lavori del comitato preparatorio della quarta conferenza al vertice dei paesi non allineati, che ha messo a punto l'ordine del giorno e i documenti preparatori sia della riunione dei ministri degli esteri che inizierà i suoi lavori domani, sia del vero vertice che avrà luogo dal 4 all'8 settembre. Nel corso dei suoi lavori ha preso la parola il ministro degli esteri algerino Bouteflika che ha affrontato il tema della nuova situazione internazionale in cui si svolge il vertice e del ruolo che il movimento dei paesi non allineati svolgerà in essa. Nonostante i positivi sviluppi della distensione internazionale e il dialogo che si è stabilito tra le grandi potenze, il ministro degli esteri algerino ha sottolineato che «la situazione del Terzo Mondo rimane caratterizzata da rapporti di dominio e di sfruttamento», e da conflitti che minacciano la pace mondiale. In questa situazione, egli ha detto, i paesi non allineati intendono contribuire alla creazione di un sistema di rapporti internazionali democratici, basato sull'uguaglianza e la cooperazione di tutti i paesi.

Con questo servizio il compagno Giorgio Migliardi inizia la sua attività di nostro corrispondente da Algeri.

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 1. Si sono conclusi ieri a tarda notte al Palazzo delle Nazioni i lavori del comitato preparatorio della quarta conferenza al vertice dei paesi non allineati, che ha messo a punto l'ordine del giorno e i documenti preparatori sia della riunione dei ministri degli esteri che inizierà i suoi lavori domani, sia del vero vertice che avrà luogo dal 4 all'8 settembre. Nel corso dei suoi lavori ha preso la parola il ministro degli esteri algerino Bouteflika che ha affrontato il tema della nuova situazione internazionale in cui si svolge il vertice e del ruolo che il movimento dei paesi non allineati svolgerà in essa. Nonostante i positivi sviluppi della distensione internazionale e il dialogo che si è stabilito tra le grandi potenze, il ministro degli esteri algerino ha sottolineato che «la situazione del Terzo Mondo rimane caratterizzata da rapporti di dominio e di sfruttamento», e da conflitti che minacciano la pace mondiale. In questa situazione, egli ha detto, i paesi non allineati intendono contribuire alla creazione di un sistema di rapporti internazionali democratici, basato sull'uguaglianza e la cooperazione di tutti i paesi.

Con questo servizio il compagno Giorgio Migliardi inizia la sua attività di nostro corrispondente da Algeri.

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 1. Si sono conclusi ieri a tarda notte al Palazzo delle Nazioni i lavori del comitato preparatorio della quarta conferenza al vertice dei paesi non allineati, che ha messo a punto l'ordine del giorno e i documenti preparatori sia della riunione dei ministri degli esteri che inizierà i suoi lavori domani, sia del vero vertice che avrà luogo dal 4 all'8 settembre. Nel corso dei suoi lavori ha preso la parola il ministro degli esteri algerino Bouteflika che ha affrontato il tema della nuova situazione internazionale in cui si svolge il vertice e del ruolo che il movimento dei paesi non allineati svolgerà in essa. Nonostante i positivi sviluppi della distensione internazionale e il dialogo che si è stabilito tra le grandi potenze, il ministro degli esteri algerino ha sottolineato che «la situazione del Terzo Mondo rimane caratterizzata da rapporti di dominio e di sfruttamento», e da conflitti che minacciano la pace mondiale. In questa situazione, egli ha detto, i paesi non allineati intendono contribuire alla creazione di un sistema di rapporti internazionali democratici, basato sull'uguaglianza e la cooperazione di tutti i paesi.

Con questo servizio il compagno Giorgio Migliardi inizia la sua attività di nostro corrispondente da Algeri.

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 1. Si sono conclusi ieri a tarda notte al Palazzo delle Nazioni i lavori del comitato preparatorio della quarta conferenza al vertice dei paesi non allineati, che ha messo a punto l'ordine del giorno e i documenti preparatori sia della riunione dei ministri degli esteri che inizierà i suoi lavori domani, sia del vero vertice che avrà luogo dal 4 all'8 settembre. Nel corso dei suoi lavori ha preso la parola il ministro degli esteri algerino Bouteflika che ha affrontato il tema della nuova situazione internazionale in cui si svolge il vertice e del ruolo che il movimento dei paesi non allineati svolgerà in essa. Nonostante i positivi sviluppi della distensione internazionale e il dialogo che si è stabilito tra le grandi potenze, il ministro degli esteri algerino ha sottolineato che «la situazione del Terzo Mondo rimane caratterizzata da rapporti di dominio e di sfruttamento», e da conflitti che minacciano la pace mondiale. In questa situazione, egli ha detto, i paesi non allineati intendono contribuire alla creazione di un sistema di rapporti internazionali democratici, basato sull'uguaglianza e la cooperazione di tutti i paesi.

RESPINGENDO LA TEORIA CINESE DELLA «COLLUSIONE TRA LE SUPERPOTENZE»

La stampa sovietica polemizza con Pechino sul vertice di Algeri

Dalla nostra redazione MOSCA, 1. Lo sviluppo dei rapporti sovietico-americani esercita una influenza benefica sulla situazione mondiale, ma non modifica i termini della contraddizione fondamentale del sistema capitalistico, e la cooperazione di tutti i paesi non allineati non può che essere subordinata ai interessi del sistema capitalistico. «L'influenza dei rapporti sovietico-americani sulla situazione mondiale si occupa invece la L'Unità», scrive l'agenzia di Pechino, «che in un articolo di Valentin Bereznev, direttore della rivista USA Economia, politica, teologia». «Nel secondo dopoguerra — scrive Bereznev — la politica condotta da Stati Uniti e URSS è stata un tentativo di creare una situazione di «collusione» tra le superpotenze, ai danni di altri paesi, come fa la propaganda cinese, significa tradire i principi della lotta di classe». Questa la tesi di fondo di una serie di articoli che la stampa sovietica dedica all'attesa di congiuntura internazionale, in vista della prossima conferenza di Algeri dei paesi non allineati (4-8 settembre).

Dalla nostra redazione MOSCA, 1. Lo sviluppo dei rapporti sovietico-americani esercita una influenza benefica sulla situazione mondiale, ma non modifica i termini della contraddizione fondamentale del sistema capitalistico, e la cooperazione di tutti i paesi non allineati non può che essere subordinata ai interessi del sistema capitalistico. «L'influenza dei rapporti sovietico-americani sulla situazione mondiale si occupa invece la L'Unità», scrive l'agenzia di Pechino, «che in un articolo di Valentin Bereznev, direttore della rivista USA Economia, politica, teologia». «Nel secondo dopoguerra — scrive Bereznev — la politica condotta da Stati Uniti e URSS è stata un tentativo di creare una situazione di «collusione» tra le superpotenze, ai danni di altri paesi, come fa la propaganda cinese, significa tradire i principi della lotta di classe». Questa la tesi di fondo di una serie di articoli che la stampa sovietica dedica all'attesa di congiuntura internazionale, in vista della prossima conferenza di Algeri dei paesi non allineati (4-8 settembre).

Dalla nostra redazione MOSCA, 1. Lo sviluppo dei rapporti sovietico-americani esercita una influenza benefica sulla situazione mondiale, ma non modifica i termini della contraddizione fondamentale del sistema capitalistico, e la cooperazione di tutti i paesi non allineati non può che essere subordinata ai interessi del sistema capitalistico. «L'influenza dei rapporti sovietico-americani sulla situazione mondiale si occupa invece la L'Unità», scrive l'agenzia di Pechino, «che in un articolo di Valentin Bereznev, direttore della rivista USA Economia, politica, teologia». «Nel secondo dopoguerra — scrive Bereznev — la politica condotta da Stati Uniti e URSS è stata un tentativo di creare una situazione di «collusione» tra le superpotenze, ai danni di altri paesi, come fa la propaganda cinese, significa tradire i principi della lotta di classe». Questa la tesi di fondo di una serie di articoli che la stampa sovietica dedica all'attesa di congiuntura internazionale, in vista della prossima conferenza di Algeri dei paesi non allineati (4-8 settembre).

È cambiato il fattore più importante che determina il comportamento degli Stati imperialisti. È cambiato in modo definitivo il rapporto di forze nella arena mondiale a favore della democrazia del socialismo e della pace. In definitiva, i dirigenti dei paesi imperialisti sono stati costretti ad operare una revisione dolorosa delle loro dottrine di politica estera ed a rinunciare a non pochi principi ormai fuori uso nella situazione contemporanea. Sul concetto che, anche in questa nuova realtà, «la lotta di classe a livello mondiale tra i sistemi capitalistici e socialisti è il punto di partenza per una autentica comprensione scientifica dei problemi della attività politica», insiste la TASS in un commento di Sergijev Kulik. «Imporre ai paesi non allineati la tesi della divisione del mondo contemporaneo in Stati poveri e ricchi — scrive il commentatore dell'agenzia sovietica — non è nulla altro che sabotaggio ideologico che ha lo obiettivo di privare del suo contenuto di classe il movimento dei non allineati alla vigilia dell'apertura ad Algeri della quarta

Romolo Caccavale